

Il fantasma della camorra

Ammaturo, sulle tracce del custode dei terroristi «Covo nell'Est europeo»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una soffiata da un paese dell'Est europeo. È accaduto qualche giorno fa, quanto basta ad elettrizzare i reparti investigativi di Napoli e Roma, che indagano da tempo sulla latitanza di Renato Cinquegranella, il killer della Nuova famiglia che fornì sostegno logistico alle br che uccisero il capo della Squadra Mobile Antonio Ammaturo, ma anche l'agente scelto Pasquale Paola. Una caccia all'uomo che va avanti dal 2002, da quando Cinquegranella evase dal carcere di San Gimignano, in circostanze decisamente strane. Da allora è un fantasma, al quale danno la caccia i reparti centrali di polizia e carabinieri, in un'inchiesta sotto il coordinamento della Procura di Napoli (al lavoro il pm della Dda Celeste Carrano), oltre alla Procura nazionale antimafia guidata dal procuratore Gianni Melillo. Un'inchiesta che fa i conti con una soffiata, con una informativa riservata che ha reso necessari approfondimenti a stretto giro: Renato Cinquegranella - è la sintesi della nota - potrebbe essere morto. Dopo aver lasciato l'Italia, per recarsi in un paese straniero - probabilmente in est Europa -, sarebbe deceduto. Una ipotesi segnalata in tempo reale, che obbliga gli inquirenti a dare una sterzata significativa in una traiettoria investigativa fino a questo momento rimasta rigorosamente sotto traccia.

IL RETROSCENA

La morte di Cinquegranella, facile a capirsi, porterebbe con sé una serie di segreti che affondano le loro radici nei torbidi della prima repubblica. Come è noto, il latitante è accusato di aver dato protezione ai terroristi, in un patto tra camorra e br che si sarebbe cementato anche in occasione di altri delitti eccellenti. Un omicidio, quello del capo della mobile di Napoli, risolto

**ORE FRENETICHE
CONTATTI
INTERNAZIONALI
POLIZIE ALLERTATE
SULLA POSSIBILE
SCOMPARSA DEL KILLER**

► Verifiche sulla fuga dell'ultimo latitante dopo la soffiata sulla sua presunta morte ► La Dda al lavoro sull'eventuale decesso «Non si esclude l'ipotesi del depistaggio»

solo in parte, dal momento che per questa vicenda sono stati processati e condannati gli esecutori materiali, vale a dire gli uomini del commando di Br che individuarono nel capo della Mobile come un nemico giurato dei terroristi. Resta però sullo sfondo la questione delle protezioni, ma anche dei contatti con il retroterra camorristico. Condannato all'ergastolo come killer scelto della Nuova Famiglia, come responsabile dell'omicidio Frattini (alias Bambulella), Cinquegranella avrebbe assicurato protezione logistica e sostegni materiali. Da 21 anni, Cinquegranella è latitante ed è probabile che abbia vissuto a lungo sotto copertura proprio nel Napoletano. Ma gli inquirenti sono sempre stati convinti che si possa essere allontanato dall'Italia, facendo tappa in un paese dell'Est europeo. Qui sarebbe morto. E la no-



LO SCATTO
L'agguato al commissario Ammaturo in piazza Nicola Amore. La città fu a lungo paralizzata e del traffico impazzito approfittò anche il commando degli assassini per fare perdere le tracce

tizia del suo presunto decesso è giunta a Napoli solo alcuni giorni fa. Massima cautela, sull'asse investigativo tra il Centro direzionale e i reparti centrali di polizia e carabinieri, non si escludono ovviamente altre ipotesi. Sono sempre gli stessi inquirenti napoletani a non scartare l'ipotesi del depistaggio. In che senso? La notizia della morte di Renato Cinquegranella (nato il 15 maggio del 1949) potrebbe essere la classica fake diffusa in ambienti criminali per allentare la morsa investigativa. Un trucco, un tranello, per spingere gli inquirenti napoletani ad interrompere il pressing sul super latitante amico delle Br e assassino scelto della Nuova famiglia. Su di lui, al netto delle indagini legate al sostegno per l'omicidio Ammaturo-Paola, pesa anche la condanna per un omicidio di camorra, al termine delle indagini condotte quindici anni fa dall'allora pm anticamorra Luigi Alberto Cannavale (oggi procuratore aggiunto a Salerno). Avrebbe ucciso Giacomo Frattini il 21 gennaio del 1982, reo di essere affiliato alla Nco di Cutolo. Il suo corpo venne brutalmente mutilato, come dimostrazione di forza nei confronti della Nco, per vendicare i morti ordinati da Cutolo il 23 novembre del 1980, a Poggioreale, durante il caos provocato dentro le celle dalla scossa di terremoto che flagellò l'irpinia e parte del napoletano. Vicende da inserire in uno scenario criminale dove - proprio in quel periodo - non mancavano contatti con apparati deviati e con esponenti delle stesse br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RENATO CINQUEGRANELLA
Latitante dal 2002 fu condannato all'ergastolo per l'omicidio Frattini ed è indagato per avere aiutato nella fuga i killer del commando Ammaturo

L'attacco informatico

Pirati del web contro Anm, mail e sito bloccati

Sistemi informatici fuori uso, ieri, per alcune ore all'Anm, l'Azienda napoletana mobilità: le modalità dei disservizi fanno pensare a un attacco hacker ma non è giunta alcuna comunicazione con rivendicazioni o richieste di riscatto. I problemi erano cominciati nella mattinata, in tilt la posta elettronica interna, il numero verde e la chat messenger utilizzata per i rapporti con l'utenza. Nel giro di poche ore i problemi sono tutti rientrati, tranne l'accesso al sito internet dell'Anm, non raggiungibile in seguito alle misure di sicurezza scattate per ridurre



L'attività sul web dell'azienda. Non ci sono state conseguenze di nessun tipo sui servizi di trasporto in città: regolare il funzionamento di bus, funicolari e linea 1 della metropolitana.

Bardellino jr, agguato per aiutare i Casalesi Sono tre gli indagati per il tentato omicidio

IL MISTERO

Biagio Salvati

Dodici perquisizioni eseguite tra Formia, Gaeta e Minturno, tre pentiti, tra cui un genero del boss Bidognetti e tre indagati a vario titolo per quella che la Dda di Roma ritiene una "punizione" contro i Bardellino da parte dei Bidognetti. La vittima di un tentato omicidio risalente a febbraio è Gustavo Bardellino. Teatro dell'agguato a colpi di pistola, l'autosalone Buonerba a Formia del quale sarebbe anche socio lo stesso Gustavo.

Indagati per tentato omicidio un costruttore originario dell'agro aversano, ma residente a Formia, Luigi Diana, 47 anni e Giovanni Lubello, ex marito di Katia Bidognetti (figlia di Francesco «Ciccio» mezano-

tte»). Indagato per favoreggiamento Vito Iacopino, 81enne proprietario di una villa a Formia dove è stato individuato un bunker che si ritiene sia stato il nascondiglio di Antonio Bardellino, il cui caso sul decesso in Brasile nel 1988 si è riaperto sulla base di una intercettazione telefonica: un «salutami papà» pronunciato dal fratello di Antonio, Salvatore, rivolgendosi al nipote.

Al vaglio degli 007 il contesto in cui sarebbe maturata la puni-

zione di Gustavo Bardellino ferito sei mesi fa con due colpi di pistola 9x21, uno dei quali lo raggiunse alla spalla destra.

L'INTRECCIO

Per la Dda di Roma, pm Spinelli e Gualtieri, sarebbe stata un'azione per agevolare il clan dei Casalesi, anche sotto il profilo economico. Da queste indagini emerge la collaborazione anche dei pentiti Vincenzo D'Angelo (marito di Teresa Bidognetti), Giuseppe Basco e Antonio Lanza. «In quanto alla struttura dei Bardellino - ha dichiarato D'Angelo - so che è di rilievo la figura del figlio di Ernesto, Calisto.

Questi avrebbe dovuto vendicare la sua famiglia, se avesse voluto riaffermare il suo potere ma, nel basso Lazio, mi risulta, in quanto dettomi da Katia (Bidognetti), che i Bardellino pote-

vano muoversi come un clan autonomo, ma sempre senza disturbare gli Schiavone».

Sull'agguato al salone, anche se de relato, scrivono i pm, D'Angelo indica in Lubello l'unico che conoscesse l'ingresso posteriore dell'autosalone. Il caso Bardellino investe anche la Procura di Napoli e la Dna la cui inchiesta mira a far luce anche su un certificato di nascita presentato nel 2003 all'anagrafe di Formia dalla moglie del capoclan scomparso, acquisito da un finanziere ormai deceduto.

IL GIALLO DEL CERTIFICATO

Il documento riguarda la nascita di una bimba figlia della donna e di un uomo che sembra non esistere: quest'uomo si chiamerebbe Marco Bardellino Diana, e risulta un fantasma. La mamma di quella bimba (ora una donna) è l'ex compagna di



ANTONIO BARDELLINO
Il boss di San Cipriano di Aversa scomparso in circostanze misteriose nel 1988. Per anni si è parlato di una punizione per la sua presunta vicinanza al pentito Tommaso Buscetta

Bardellino (che ha altri due figli, entrambi con cognome materno) e il presunto padre porta il cognome del boss - Bardellino - associato al cognome della mamma di quest'ultimo, Diana. Va detto che Bardellino, secondo la sentenza Spartacus, è morto per mano di Mario Iovine poi ucciso in Portogallo. Nel 2018 inoltre, una sentenza del tribu-

nale civile di Napoli Nord ha dichiarato la morte presunta del boss su richiesta dei familiari. Bardellino fuggito dunque nelle Americhe? Secondo alcuni studiosi di camorra, se fosse stato ancora in vita, gli scenari del crimine sarebbero stati del tutto diversi da oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA